

comunale e provinciale, rendendo stabili i bilanci pel periodo in cui dura la vita normale di un Consiglio.

Disponete che la formazione dei ruoli per le tasse e la loro approvazione definitiva, come quella dei bilanci, avvengano entro un perentorio termine, affinché in gennaio almeno sappia il contribuente quali sono i tributi e quanto sia tenuto pagare. Così egli non avrà, come con l'attuale deplorabilissimo sistema avviene, l'ingrata e dolorosa sorpresa di vedersi all'ultimo bimestre ingiunta una tassa che non si aspettava, al cui pagamento non aveva provveduto, ma che pur deve forzatamente pagare, se non vuole esporsi a vedere accresciuto il suo debito dalle spese di esecuzione.

Nè questo è il solo danno dell'attuale sistema di accertamento tardivo e di tardiva riscossione. Esso è d'ordinario congiunto all'altro non meno grave che minaccia l'esausto contribuente, quello cioè del facile rischio ch'egli corre di vedersi tradotto come delinquente avanti il tribunale penale, dopo di essere stato spogliato ed immiserito, a rispondere di oltraggio alla maestà della legge, se nella foga del suo dolore, se nell'improvviso risentimento della sua disperazione osserva all'uscire l'ingiustizia o la vessazione di quella esecuzione inaspettata.

Richiamate in vigore, modificandola, ove occorra, la provvida legge 11 luglio 1877, e fate giustizia ai non pochi Comuni dell'isola, rendendo loro quel territorio che non hanno, ed allora non deplorerete più la grande sperequazione tra i proventi comunali del dazio di consumo e quelli della sovrimposta fondiaria.

Provvedete con sapiente legge a risolvere, se non tutti, almeno i più urgenti problemi d'indole economica a favore delle classi lavoratrici, come la stessa Commissione parlamentare v'invita con l'ordine del giorno, col quale chiude la sua relazione: affrancate l'operaio, l'industriale ed il coltivatore dal tarlo roditore dell'usura la più ributtante, dalla quale sono travagliati, e vedrete risorgere a vita nuova e fiorente la bella Isola che ci è madre, onorevole presidente del Consiglio, e che è tanta parte alla grandezza ed al lustro della grande patria, l'Italia.

Risolvete, ne è ormai tempo, la grave questione dei demanii comunali riconoscendo i diritti sino ad ora conculcati della Sicilia, e

tante cause di malessere saranno soffocate da questo provvedimento di giustizia riparatrice.

A tutto questo, che può stabilire immediatamente un argine ai mali ed alle cause che ingenerarono il malcontento delle popolazioni siciliane e che turbano la pubblica sicurezza, voi, Governo, con leggi comuni non il Regio Commissario, istituito con la presente legge di mal concepita dittatura potete provvedere.

Questa legge, oltrechè inefficace, inutile ed improvvida, è altresì un dileggio alla dignità ed alla fierezza del popolo siciliano ed io, italiano sempre, ma prima figlio della Sicilia, non l'approverò mai. La subirò in posta dalla forza che vi viene dal numero, con lo sconforto nel cuore per l'onta che rec alla patria mia. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Gallo, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando nel Governo, passi all'ordine del giorno. »

Domando se questo ordine del giorno sia secondato.

(È secondato.)

L'onorevole Gallo ha facoltà di svolgerlo.
Gallo. Io esplicherò il mio ordine del giorno con succinte dichiarazioni.

La discussione è proceduta nel modo più tranquillo immaginabile, meno qualche incidente dovuto più a qualche intempestiva interruzione, che all'intemperanza degli oratori.

La Deputazione siciliana ha dato prova di grande equanimità nel sostenere o non combattere il disegno di legge, e di ciò che, finora non avendo parlato, posso essere giudice imparziale, debbo tributarle un sincero elogio. Tutti indistintamente, anche quelli che hanno combattuto il disegno di legge hanno messo fuori di dubbio le intenzioni del Ministero; solamente hanno espresso il timore di possibili atti non conformi alle intenzioni medesime. Io, che ho fede piena e completa nel Ministero, sono sicuro che gli atti su risponderanno alle intenzioni, ed escludo che possano seguirne atti i quali contraddicano a queste intenzioni.

Laonde il primo corollario che io cado da ciò è questo che io, confidando nel Ministero, logicamente propongo il passaggio alla discussione degli articoli.